



# LO I.O.R. PAGATO PER RICICLAGGIO DI FONDI

## Enti religiosi che non pagano l'ICI



\*N.B.: Non esiste un censimento ufficiale di alberghi, residence e pensionati gestiti o di fatto da enti ecclesiaci. Tuttavia ormai da molti anni pellegrini e turisti trovano ospitalità a pagamento in Collegi, Istituti religiosi, Istituti di suore e Case Generaliste della categoria anche con la formula del bed and breakfast.

(dal giornale "LA STAMPA")

La Procura della Repubblica di Roma ha in corso un'inchiesta sui dirigenti dell'IOR (Istituto Operativo di Religione), la banca del Vaticano, per il reato di riciclaggio di 23 milioni di euro. Sono indagati Ettore Goti Tedeschi, presidente dell'IOR, docente di Etica della finanza all'Università Cattolica di Milano, e il direttore generale Paolo Cipriani. A segnalare l'irregolarità delle operazioni finanziarie è stata la banca Credit Artigiano. La Banca d'Italia, il cui organo competente, l'Uif (Ufficio informazione finanziaria), aveva già bloccato due operazioni per un totale di 23 milioni, sequestrati dalla Guardia di Finanza.

Il Vaticano sostiene che le operazioni non sono versamenti a destinatari misteriosi, ma operazioni di giroconto per tesoreria il cui destinatario è il medesimo I.O.R. Spesso il riciclaggio si nasconde in forme di spostamento di denaro fra diversi conti dello stesso intestatario. I due giudici addagano un'inchiesta IOR già indagata nel 2005, con i versamenti IOR a destinatari anonimi per 180 milioni, presentò la filiale IOR della Banca di Roma, ancora prima Banca di Santo Spirito) di via della Conciliazione, a due passi da piazza San Pietro. Da mesi la Banca d'Italia era preoccupata per i versamenti IOR, pur avendo promesso di conformarsi al trattato fra Vaticano e Unione europea non rispettava le norme sulla trasparenza e contro il riciclaggio.

Da gennaio in base a una legge italiana del 2007, lo IOR va considerato una "banca extracomunitaria" con obblighi rafforzati di verifica. Nella primavera scorsa, le autorità vaticane erano state avvertite che in assenza di novità, lo Stato della Chiesa rischiava di essere assimilato a un "paradiso fiscale".

Le novità non sono arrivate il 9 settembre la Banca d'Italia ha inviato a tutte le aziende di credito una circolare dove si precisava che la banca extracomunitaria devono identificare tutti i clienti, e se questo non avviene occorre segnalare i casi sospetti. Il credito Artigiano ha subito rispettato le indicazioni. Il 15 l'Uif è intervenuto d'urgenza firmando i due comunicati, uno di 20 milioni alla JP Morgan Chase filiale di Francoforte, un altro di 3 alla Banca del Fucino.

La Santa Sede ha confermato una "volontà di piena trasparenza" in modo che il Vaticano possa essere "incluso nella cosiddetta white list" o lista bianca. In realtà alle promesse non sono finora seguiti i fatti, e nel frattempo la Banca d'Italia è obbligata a osservare la legge. Si tratta innanzitutto della lista bianca italiana tenuta dal Ministero dell'Economia, dove sono elencati i Paesi con efficaci norme anticiclaggio. Nella classifica internazionale dell'OCSE, i Paesi che si sono impegnati a rispettare le norme ma ancora non l'hanno fatto, come la Santa Sede, stanno nella "lista grigia": la "lista nera" è ormai vuota: alle promesse non si è sottratto nessuno.

Lo IOR è un istituto privato, creato il 27 giugno 1942 fu Pio XII, con sede nella Città del Vaticano, quindi in zona extraterritoriale. Ha 130 dipendenti e un patrimonio stimato nel 2008 in 5 miliardi di euro. Esso ha creato molti gravi problemi al Vaticano.

Il primo grande scandalo risale agli anni '60. Nel 1962 lo IOR deteneva il 24,5% della banca privata tenuta da Michele Sindona, al quale, nel 1969, papa Montini Paolo VI affidò una consulenza per la modernizzazione dell'IOR. Sindona fu venduta alla Società Generale Immobiliare, della quale lo IOR manteneva una

veneti e del vescovo Albino Luciani (futuro papa Giovanni Paolo I) che, non essendo stata informati, chiusero per protesta i loro conti presso la Banca Cattolica del Veneto.

Dieci anni più tardi, nel giugno 1982 esplose il caso della Banca Ambrosiana. Il crac della banca di Roberto Calvi vide il coinvolgimento diretto dei vertici dello IOR, che si salvarono dall'arresto solo grazie all'extraterritorialità della Città del Vaticano. Lo IOR fu, tra il 1946 e il 1971, il maggior azionista del Banco Ambrosiano; ma i problemi diventarono gravissimi con l'arrivo di Calvi. Marcinkus firmò lettere di "patronaggio" a una sostanziale operazione - per le operazioni eseguite all'estero, su società fittizie o di comodo. Tutte società fantasma con sede in paradisi fiscali, la cui funzione era dare schermo alle scoperte di circa duemila miliardi di lire dalle casse dell'Ambrosiano. Beniamino Andreotta, allora ministro del Tesoro, impose la liquidazione dell'Ambrosiano, ma il crac fu indagato in Italia nel 1987 per concorso in bancarotta fraudolenta. La Banca Vaticana non ammise alcuna responsabilità per il fallimento del Banco Ambrosiano. Una commissione mista di esperti indicati dal Vaticano e dall'Italia riconobbe una responsabilità nei movimenti di capitali in paradisi fiscali, fra IOR e Sindona, nel maggio 1984, a Ginevra. Lo IOR siglò un accordo con le banche creditrici dell'Ambrosiano, versando 406 milioni di lire, a titolo di "contributo volontario". E gli affari ricominciarono...

Ma il peggio doveva ancora venire. Nel 1971 l'arcivescovo statunitense Paul Marcinkus, che si era guadagnata la fiducia di Paolo VI, per l'energia e l'efficienza con cui organizzava i viaggi papali, fu nominato presidente dello IOR, dopo un breve corso di formazione bancaria negli USA, il suo unico (e scarso) bagaglio professionale. Nel 1972 lo IOR possedeva circa il 14% della Banca Cattolica del Veneto. Per volontà di Marcinkus, il 37% delle azioni vennero cedute al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, provocando la reazione dei vescovi

## O.d.g. del Comune di Torino per la libertà di coscienza

Il Consiglio Comunale di Torino, il 20 settembre scorso ha approvato un ordine del giorno che auspica un decreto di legge n. 3387, presentata in Parlamento nel gennaio 2008.

Il testo del decreto si riferisce a tale data del 1948, quando il re Carlo Alberto, con Lettere Patenti, riconobbe i diritti civili e politici ai

Valdesi del regno di Sardegna. Qualche settimana dopo tale editto di tolleranza fu esteso agli Ebrei. Un giardino intitolato "17 febbraio 1848" era stato dedicato ai "contributi di pensiero" e, come prevede la proposta di legge n. 3387, presentata in Parlamento nel gennaio 2008.

Il decreto di legge n. 3387, presentato in Parlamento nel gennaio 2008, riconosce ai Valdesi del regno di Sardegna, Qualche settimana dopo tale editto di tolleranza fu esteso agli Ebrei. Un giardino intitolato "17 febbraio 1848" era stato dedicato ai "contributi di pensiero" e, come prevede la proposta di legge n. 3387, presentata in Parlamento nel gennaio 2008.

Europa si oppongono a tale pretesa discriminazione. Come recita l'articolo 20 dell'articolo 20 della Costituzione, "chiunque ha diritto alla libertà di coscienza, di religione e di pensiero", come prevede la proposta di legge n. 3387, presentata in Parlamento nel gennaio 2008.

Mozione a Roma per il XX Settembre RIPRISTINARE LA FESTA DELL'UNITA' D'ITALIA

Due consiglieri del Comune di Roma, Gianluca Quadrana (lista civica) e Athos De Luca (Partito Democratico) hanno presentato una mozione al Consiglio Comunale di Roma, dal titolo: "Mozione per il ripristino della solennità del XX Settembre, quale festa dell'Unità d'Italia".

Il nostro Paese ha ricevuto nella sua Costituzione i valori e i principi, liberi, democratici e liberali che hanno animato la lotta di tutti i patrioti per l'Unità d'Italia.

In tal senso è doveroso commemorare ufficialmente il 17 settembre, che è l'anniversario della Breccia di Porta Pia come solennità civile e di unità nazionale; le Istituzioni Repubblicane, figlie della Libertà, della Costituzione e dell'Unità Italia, debbono ricordare quella data fondamentale e tutti i giovani e meno giovani che caddero non soltanto a Porta Pia, ma anche nella difesa della Repubblica Romana nel 1849 e tutti coloro che si immolarono per la libertà della Patria.

PREMESSO CHE - Nel nostro Paese non esiste più ufficialmente alcuna festività in memoria del faticoso e travagliato processo di Unità Nazionale del XX settembre 1930, data dell'ultima commemorazione ufficiale;

- La suddetta festività fu abolita per volontà di Benito Mussolini con la legge n° 1726 del 27 dicembre 1930, in occasione dei Patti Lateranensi;

CONSIDERATO CHE - Il nostro Paese ha ricevuto nella sua Costituzione i valori e i principi, liberi, democratici e liberali che hanno animato la lotta di tutti i patrioti per l'Unità d'Italia;

- In tal senso è doveroso commemorare ufficialmente il 17 settembre, che è l'anniversario della Breccia di Porta Pia come solennità civile e di unità nazionale; le Istituzioni Repubblicane, figlie della Libertà, della Costituzione e dell'Unità Italia, debbono ricordare quella data fondamentale e tutti i giovani e meno giovani che caddero non soltanto a Porta Pia, ma anche nella difesa della Repubblica Romana nel 1849 e tutti coloro che si immolarono per la libertà della Patria.

VISTO CHE - Già in passato è stata presentata una proposta di legge in

## Fossoli

Liliana Picciotto: "Talbi ci colse come un tradimento" (gli ebrei nel campo di Fossoli 1943-1944), editore Mondadori, Milano, 2010, euro 20.

L'area agricola di Fossoli, vicino a Carpi, in provincia di Modena, fu trasformata, nel periodo 1942-44, in un campo di concentramento dapprima riservato ai militari dell'Impero nemico e poi a civili catturati nei rastrellamenti sulla breccia di Porta Pia. La relativa vicinanza dello scalo ferroviario di Verona facilitava l'ingresso dei prigionieri da Fossoli verso l'Italia, per la loro deportazione nei lager nazisti.

Il libro di Liliana Picciotto, edito con il patrocinio della Fondazione Fossoli e della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle carceri locali poi trasferiti a Fossoli e consegnati alla polizia tedesca. Il destino, una volta deciso, scrive l'autrice di altre importanti opere storiche sulla Shoah: "Il libro della Memoria" 1991; "Per ignota destinazione" 1996; "L'Europa ebraica" 2008, ecc. L'editore è il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (che opera dal 1955 a Milano), ricostruisce il tragico iter percorso dalle vittime dell'antisemitismo nazifascista: gli ebrei, arrestati in base al decreto 30 novembre 1943 della Repubblica Sociale Italiana, vennero dapprima rinchiusi nelle car



TRIBUNA PACIFISTA

Movimenti per la pace

II
Le proposte metodologiche formulate da Touraine sono importanti e trovano conferma anche negli indirizzi di ricerca propri di una delle scuole prelati di peace research. Un primo criterio metodologico di tale scuola si fonda infatti sul modello della triade: ricerca, educazione e azione per la pace. Nel tracciare un bilancio di ventiquattro anni di peace research, uno dei fattori di tale modello, Johan Galtung, ricorda: "Per la natura delle interconnessioni tra pace e sviluppo fu chiaro sin dall'inizio che dedicarsi solo alla ricerca era insufficiente (...). Alla peace research devono essere collegati strettamente due attività: quella consistente nella trasmissione dei risultati, in altre parole l'educazione alla pace, e nella creazione delle implicazioni politiche contenute nei risultati, l'azione per la pace".

Quello che ci viene proposto è un modello circolare, nel quale si immagina che i tre poli quali esso è strutturato interagiscano tra loro dando origine a una vasta gamma di specifici campi di ricerca. Rispetto alle posizioni espresse da Touraine è da notare, tuttavia, come questo modello renda esplicita l'interazione tra soggetto e oggetto tra ricercatore, attività e Movimenti. Su questo punto si può discutere a lungo, soprattutto sui fondamenti epistemologici di tale assunto, ma sembra acquisito anche nell'ambito più ristretto (e per alcuni aspetti più rigoroso) delle scienze naturali l'inesorabilità tra soggetto e oggetto nel corso di una osservazione scientifica. E' bene essere coscienti di questo aspetto e di questa difficoltà del problema, esplicitarla e indagarla a fondo.

Una prima conseguenza di questa posizione è che i peace

Giovanni Salio

Il Premio Nobel a dissidente cinese

Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato al dissidente cinese Liu Xiaobo, condannato a 11 anni di carcere e recluso dallo scorso 25 dicembre 2009. La motivazione del Premio: "Liu rappresenta il simbolo della campagna per il rispetto e l'applicazione dei diritti umani e civili fondamentali in Cina". Secondo il ministro degli Esteri cinesi Liu è un criminale colpevole di incitamento alla sovversione dello Stato, perciò Pechino ha convocato l'ambasciatore di Norvegia per chiarimenti sul conferimento del Premio da parte del Comitato di Oslo al dissidente cinese, considerando tale gesto un'offesa alla Cina popolare.

Convegno su J. Galtung

Il Centro Studi "D.R. Sereno Regis" (con sede in Torino, Via Garibaldi 13, telef. 011-532824), in collaborazione con il Centro Interateneo di studi per la pace (CISP), ha organizzato un convegno in onore di Johan Galtung con il titolo "80 anni di ricerca, educazione e azione per la pace" (come costruire società e istituzioni nonviolente). Al convegno - svoltosi a Torino l'8 ottobre nel salone della Fondazione Einaudi - hanno partecipato, con interessanti relazioni, Marco Revelli, Luigi Bonanate, Antonino Drago, Alberto L'Abate, Giovanni Salio (presidente del Centro Studi "Serenio Regis") e lo stesso Johan Galtung. Questi ha affrontato il tema dell'ecologia e spiritualità della nonviolenza, stimolando docenti, studenti, amministratori e politici ad una maggiore consapevolezza sulle possibili soluzioni pacifiste che

L'angolo della maldicenza

Negli anni Sessanta l'on. Teodoro Bigi di Reggio Emilia comandò al Governo di risolvere il più presto una crisi nell'industria tessile toscana nella regione - per evitare che le contadine delle campagne di Reggio Emilia fossero costrette ad "andare a vendersi il culatello in piazza".

Il deputato socialista di Roma, on. Aldo Venturini, quando era un esponente del Governo, rispondendo in Parlamento sulle cariche della polizia durante una manifestazione studentesca lesse il rapporto compilato dai funzionari del suo Ministero e poi concluse: "Pommo comunque garantire la Camera che tutti i feriti sono stati ricoverati al Policlinico (all'ospedale di Policlinico).

Nelle Commissioni del Parlamento c'è chi invocò il "confine" di polizia per i mafiosi e chi affermò di non voler passare per un "capo espiatorio". C'è chi si definisce un "testimone auricolare" e chi reclama un "documento ablativo". C'è chi raccomanda ai colleghi di "non perdere tempo inutile" e chi critica la politica dei "pannolini caldi". C'è chi dice "discinto" al posto di "disgiunto", "conduceme" al posto di "convincente", "confidavo" al posto di "confidare", "deusole" al posto di "tutante", "chiosco" al posto di "chiosato", "consenso" al posto di "consesso", "stretto" al posto di "stretto", "equivo" al posto di "univoco", "pleura" al posto di "pletora".

Ezio Pelino (Salmona)

PARLANO I LETTORI

Bossi Jr.

"Italia si è desta... / dov'è la vittoria? Le piazze e le chiese che schiava di Roma / l'ido la creò." Questo è l'incipit dell'Inno nazionale. I leghisti, per ignoranza o per malizia, hanno interpretato male il mio da rigettare perché diarchererebbe schiava di Roma la Padania e il resto d'Italia. Il solito ritornello è stato ripulito da un'invettiva barbaresco di Franco Biondi. Intervistato dalle miele della Rignardi. L'erede al trono ha detto, ripeténdo da buon scolareggi, gli insegnamenti paterni, che quell'espressione "schiava di Roma" non la poteva accettare. E' intertestuale non ha replicato, facendo credere a tutti l'ispettore che quello fosse il senso dei versi.

Eppure, basta leggerli per capire che il senso è un altro. Schiava di Roma, non è la Padania o l'Italia, ma la vittoria. L'Inno si chiude con la vittoria torni ad arridire a Roma come nei tempi che furono.

Per finire, la Bionardi ha consegnato al giovane Bossi il tricolore, chiedendogli se lo avrebbe buttato nel cesso, alludendo alle parole del padre. Al che il giovane ha bottonchito qualcosa e la signora lo ha invitato a farne quello che voleva. Il padre, Bionardi, ha detto retta tv, per quel simbolo che ci rappresenta tutti e per il quale sono morti milioni di italiani.

Ezio Pelino (Salmona)

"Propaganda Fide"

Lo scandalo che ha colpito la gestione finanziaria di "Propaganda Fide" è determinato anche dal dissidio fra il cardinale Crescenzo Sepe, indagato per corruzione negli appalti, e la Segreteria di Stato del Vaticano. Infatti il portavoce campano ha chiamato in correzione la S. Sede: "In Vaticano sapevano tutti i miei bilanci sono sempre stati approvati dalla Prefettura per gli Affari Economici della Santa Sede...". Ora i magistrati di Perugia stanno indagando il vorticoso giro d'affari in Curia della "cricca", mentre il Segretario di Stato, cardinal Bertone, è impegnato nell'operazione di salvataggio di "Propaganda Fide" scaricando il vecchio corso, stigmatizzando l'errata amministrazione dell'immenso patrimonio immobiliare e promettendo un radicale cambiamento di castro delle Missioni. Sarà interessante seguire i conflitti nelle gerarchie ecclesiastiche mentre si discute di un'eventuale Chiesa per lo scandalo della pedofilia.

Giuliano Caputo (Napoli)

Gesù

Scrive Eugenio Scalfari nel suo articolo "Il dio dei Vangeli... non si identifica con un popolo. Si rivolge a tutte le persone... Parla tutte le persone quando entrano nel regno dei cieli...". Miraglia che sia incorso in un simile errore. I Vangeli parlano di Gesù e questi non aveva maturato una visione universalistica. Tale dimensione è propria di Gesù. E' lo stesso che lo dice: "Non sono stato mandato che alle pecore perduto della casa d'Israele". Non lascio mai la sua piccola patria, la Palestina, e la sua predicazione fu rivolta esclusivamente al popolo ebraico. Stessa condotta volle dai discepoli: "Non andate fra i pagani, non entrate nelle città dei samaritani". Anche i miracoli beneficiavano solo gli ebrei. Fece eccezione per una donna, ma le modalità confermano la regola. Una povera Canana non ebraica, straniera, gli implorò un miracolo. La respinse, sostenendo che la sua missione era rivolta alla salvezza del suo popolo, aggiungendo che: "non è bene prendere il pane dai figlioli e darlo ai cani". Se il miracolo, l'unico ad una persona straniera, verrà alla fine concesso, sarà per l'intercessione dei discepoli impetriti e per la disperata insistenza della donna. Lo stesso Pietro, consacrato da Gesù custode e interprete della sua Parola, aveva inteso che fosse rivolta solo agli ebrei o a coloro che si fossero fatti tali, e pertanto,

Un deputato della Commissione Giustizia, al termine di un dibattito su un problematico progetto di legge, esclamò: "Al postumi l'ardua sentenza".

On. Luigi Agrisano usava avvertire i suoi elettori della Compagnia che, se volevano parlargli, dovevano presentarsi sulla "sogliola" della Camera, cioè all'ingresso di Montecitorio.

On. Flaminio Piccoli (D.C.), appena rientrato in Italia da una missione parlamentare a Pechino, si era compiaciuto del livello culturale dei cinesi: "Li ho trovati molto colti".

Il consigliere modenese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

Quando Mario Scelba, presidente del Consiglio, si incontrò con Pierre Mendès-France, si svolse questo dialogo: "Piacere, Mendès-France", "Molto lieto, Scelba, Italia".

Il consigliere torinese A. Ricci (PCI) scusandosi del ritardo con cui era arrivato nell'aula del Consiglio Comunale spiegò che sino a poco prima era stato purtroppo "al capoziegolo" della moglie ricoverato d'urgenza in ospedale.

L'esempio della Francia

NO A BATTESIMO E CIRCONCISIONE

(segue da pag. 3)

La svolta si verificò dapprima con la modifica del vecchio Regolamento di Polizia morale del 1942 e poi con la legge 30 marzo 2001 n.130, che rivoluzionò la normativa consentendo la dispersione delle ceneri in Natura o la consegna dell'urna ai familiari. Tuttavia manca il Regolamento di esecuzione, per cui la dispersione non potrebbe essere attuata. Alcune Regioni hanno però superato con leggi locali a tale omissione, così da rispettare la volontà del "de cuius". Oggi la cremazione, appoggiata da Convergenze, tavole rotonde, riviste, video, conferenze, interviste, manifestazioni pubbliche quali la "giornata nazionale della cremazione" (26 ottobre), ha raggiunto in Italia la percentuale dell'8% (ma nelle metropoli del Nord si raggiunge il 35-40%).

A Torino (40 mila iscritti alla SOCREM) il servizio della cremazione si effettua con accompagnamento musicale dapprima nella "sala dei dolenti", poi nella "sala del commiato" e infine, per chi accetta la dispersione delle ceneri, nel "Roseto della Rimembranza" cioè nell'area verde del Tempio crematorio. Sin dalle origini la cremazione è stata una scelta libera e di progresso, conforme ad ideali etici e laici nella preferenza di funerali civili. Il filosofo francese Michele Montaigne scrisse: "Chi insegnerà all'uomo morire, gli insegnerà a vivere". Bruno Segre

Bruno Segre

DIBATTITO A TORINO SULLA NONVIOLENZA

Organizzata dall'Associazione Nazionale del Lavoro Pensiero "Giordano Bruno", dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPI) e dalle RSU del Politecnico, ha avuto luogo, in un salone del Politecnico di Torino, il 15 ottobre, un dibattito sul tema della nonviolenza. E' stato infatti presentato dall'avv. Bruno Segre, presidente delle Sezioni locali dell'ANPI e della "Giordano Bruno", il libro "La nonviolenza. Una via fuori dal mito" del prof. Domenico Losurdo, docente di storia della filosofia all'Università di Urbino. Il prof. Boris Bellone, dirigente dell'ANPI, ha introdotto il dibattito, cui ha partecipato Antonio Grassedonio (RSU del Politecnico).

L'Autore ha illustrato il contenuto del suo libro, che rivela poco note vicende di Gandhi, di Luther King e di altri pacifisti, nonché le iniziative per la pace dell'America prima della guerra di secessione e durante il conflitto nel Vietnam. Numerosi gli interventi del pubblico, che ha applaudito i relatori e l'Autore.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2105,00.

Bruno Segre

ANGELO BROFFERIO RIEVOCATO A TORINO

Per iniziativa dell'Associazione "Torino Immagine", presieduta dal giornalista V.G. Cardinale, il Circolo della Stampa di Torino ha ospitato una rievocazione di Angelo Brofferio (1802-1866), che fu deputato radicale avversario di Cavour e autore di opere storiche e di liriche famose. Giovanna Vighetto, ementa editrice dei capolavori di autori piemontesi (De Amicis, Gozzano, Virgilio, Isler, Costa, Salgari, ecc.) ha illustrato la figura e l'opera del Brofferio, di cui il musicista Giovanni Cerutti ha cantato, accompagnandosi con il pianoforte o la fisarmonica, le più note canzoni del suo repertorio poetico e politico.

Direttore responsabile

Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione

prof. Paolo Angeleri

prof. Marco Brunazzi

prof. Gabriele Giannini

arch. Giorgio Manfredi

prof. Maria Mantello

prof. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Reiss Romo, 261 - TORINO

Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti

Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se

Tel. 011.896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/IX/194